

✚ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

È come se finora Gesù avesse parlato a vuoto: «**Non sapete quello che chiedete**», quali dighe abbattete con questa fame di primeggiare, quale mondo sballato generate con questa volontà di potenza! E spalanca l'alternativa cristiana, la differenza cristiana.

I grandi della terra dominano e opprimono gli altri. Tra voi però non è così! Credono di dirigere il mondo con la forza... voi non sarete così! Gesù prende le radici del potere e le capovolge in quelle del servizio.

Chi vuole diventare grande: Gesù non condanna questo desiderio, anzi lui stesso promette una grandezza, non vuole con sé uomini umiliati o schiavi, ma che diventino grandi, regali, nobili, fieri, liberi, prendendosi cura della felicità dell'altro.

Sia il servitore di tutti. Servizio appunto: il nome esigente dell'amore, il nome nuovo della civiltà. Anzi, il nome di Dio: «Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo». La più sorprendente di tutte le definizioni di Gesù. Parole che danno una vertigine: Dio mio servitore! Vanno a pezzi le vecchie idee su Dio e sull'uomo: Dio non è il Padrone dell'universo, il Signore dei signori, il Re dei re, è il servo di tutti. Non tiene il mondo ai suoi piedi, ma si inginocchia lui ai piedi delle sue creature; non ha troni, cinge un asciugamano, si inchina davanti a te, e i tuoi piedi sono fra le sue mani.

Questo è lo spirito che Gesù chiede di vestire ai suoi e alle prime comunità cristiane. Questo è lo spirito che Gesù chiede a noi comunità di Primavalle di vestire nella gestione della parrocchia...

Ma talvolta il rischio è che trasformiamo il servizio in potere! Ci facciamo sapientoni e padroni di un ministero che non è nostro ma a noi c'è stato affidato dalla Chiesa.

Richiamo qui l'attenzione e il rispetto a tutti i ruoli, al riconoscimento di tali e all'obbedienza di tali. Penso che il contrario generi confusione come lo ha generato nei discepoli e se vogliamo essere Chiesa lo dobbiamo essere secondo il modo di Gesù e non secondo il nostro modo di pensare!